

Enrico Pio Ardolino

*Geopolitica bibliotecaria:
Camerani, Ranganathan e la ricostruzione democratica
dell'AIB*

Questo contributo vuole idealmente proseguire e approfondire la ricerca iniziata una decina di anni fa da Alberto Petrucciani, che nell'ambito di uno studio su Ranganathan e la sua ricezione in Italia concludeva il saggio con un sagace interrogativo: «ma Ranganathan è mai stato in Italia? La risposta che posso dare è: no, che io sappia, anche se non potrei escluderlo in modo assoluto».¹ Soltanto qualche anno dopo, studiando il carteggio tra Vittorio Camerani e Francesco Barberi conservato presso l'archivio storico dell'AIB,² lo stesso Petrucciani – che ringrazio per avermi generosamente segnalato i documenti da lui rinvenuti – ha rintracciato un gruppo di lettere che fanno luce su alcune brevi tappe di Ranganathan in Italia avvenute tra il 1950 e il 1953.

Prima di presentare il contenuto di queste lettere, una breve digres-

¹ Petrucciani 2011, p. 92.

² Il carteggio contiene le lettere di Camerani a Barberi, mentre sembra sia andata perduta la controparte.

sione. Analizzare il rapporto tra l'Italia e il grande bibliotecario indiano è tema interessante e denso di fascino, che può naturalmente essere sviluppato da molti e diversi punti di vista. Anzitutto, però, converrà sottolineare che il nostro paese – o meglio la storia e la tradizione del sistema bibliotecario italiano – sono quasi del tutto assenti nella riflessione e nell'opera di Ranganathan. Ciò può a prima vista sorprendere, soprattutto se paragoniamo l'attenzione da lui dedicata – specie per ragioni professionali e biografiche,³ ma anche linguistiche – alla realtà anglosassone, americana e dell'Europa centrale e settentrionale. All'interno della sua vasta produzione mi riferisco non solo alle *Five laws of library science* (dove vengono dedicate due pagine alla realtà bibliotecaria italiana, legate tra l'altro dal titolo corrente «Fascist help to library movement»),⁴ ma soprattutto al *Library tour 1948*, dove non si trova alcun cenno al patrimonio o ai servizi delle biblioteche italiane e della Biblioteca Vaticana, che pure in quegli anni si apprestava a vivere un'importante stagione di ammodernamento dei suoi servizi. Mi pare questa perciò un'ulteriore conferma del fatto che il pensiero di Ranganathan non prendeva certo avvio da una prospettiva storica o filologica, ma piuttosto linguistica e filosofica, tecnica e perciò biblioteconomica.

Al netto di ciò, i rapporti tra l'Italia, i bibliotecari italiani e Ranganathan furono assai rilevanti, e reciprocamente, specie in rapporto a due questioni. Anzitutto, precoce e costante fu l'attenzione e l'accoglienza che Vittorio Camerani riservò nei suoi scritti, a partire dal 1933, alle

³ Per la biografia di Ranganathan cfr. Bianchini 2011.

⁴ In merito alla politica bibliotecaria italiana adottata durante il fascismo, così si esprimeva Ranganathan: «In recent years the Fascist Government has begun to take direct interest in the furtherance of the library movement. Its Institute of Fascist Culture has begun to finance the publication of books for popular use and to distribute them freely to the poorer libraries. The Government has also appointed a Director-General of State Libraries to re-organise the library system of the country. It has also established a Library School at Florence in addition to the schools maintained by the Universities of Padua and Bologna» (Ranganathan 1931, pp. 208-209:209).

opere e al pensiero di Ranganathan. Ma fu soprattutto grazie al coraggio e alla caparbità del bibliotecario indiano – con la complicità dello stesso Camerani e di Francesco Barberi – che fu possibile organizzare in Italia nel 1951 la 18ª Conferenza internazionale della Federazione internazionale di documentazione (FID) e la sessione annuale dell'IFLA, entrambe tenutesi a Roma presso il Consiglio nazionale delle ricerche. Ciò permise all'Italia, in sostanza, di dare avvio al processo di ricostruzione su basi democratiche dell'AIB e di rientrare da protagonista nel consesso internazionale dopo la momentanea interruzione dovuta alla guerra.

Non sappiamo con precisione quando e su quali basi siano iniziati i rapporti tra Ranganathan e Camerani. Nel 1933, come detto, comparve la sua prima recensione (e prima in Italia) a un'opera del bibliotecario indiano, le *Five laws of library science*, allora definite «un libro pieno di vita, di *humour* di buon senso», un'opera che «merita di esser letta, studiata e diffusa». ⁵ La recensione apparve sulle pagine della «Bibliofilia», in quegli anni la più autorevole rivista italiana di storia del libro, dotata di una forte impronta internazionale e cosmopolita impressa sin dalla nascita dal fondatore Leo S. Olschki. Qui Camerani – allora trentacinquenne, era nato nel 1898 ad Ancona ma da famiglia di origini romagnole – si occupava di recensire e presentare al pubblico italiano la letteratura biblioteconomica straniera, in particolare anglo-americana, ma anche tedesca e francese. Bibliotecario presso l'Istituto internazionale di agricoltura di Roma (dal dopoguerra divenuto FAO), era stato allievo di Guido Mazzoni e Carlo Battisti a Firenze, frequentando un master in Library science nel 1929 presso l'Università del Michigan, accumulando diverse esperienze di apprendistato biblioteconomico tra l'Inghilterra e la Germania e divenendo in breve tempo il maggior esperto italiano di biblioteconomia internazionale. ⁶

Nella vasta produzione di Ranganathan, Camerani ebbe uno sguar-

⁵ «La bibliofilia», vol. 35 (1933), n. 4, pp. 150-151.

⁶ Per una biografia di Camerani cfr. Ardolino 2022a.

do privilegiato soprattutto per il tema della classificazione. Ciò avvenne certamente per ragioni professionali, dato che la biblioteca dell'Istituto internazionale di agricoltura fu una delle prime biblioteche d'Italia ad adottare (aggiornandolo nel tempo) un complesso sistema di classificazione del patrimonio librario.⁷ La ricezione degli scritti di Ranganathan da parte di Camerani fu sempre attenta⁸ ma non priva di spunti talvolta assai critici, specie in relazione alle teorie classificatorie ritenute troppo ardue e artificiose. D'altronde, sarà utile ricordare che Camerani si formò alla scuola fiorentina di Giuseppe Fumagalli,⁹ ossia dell'esponente italiano di punta di una generazione di bibliotecari assai scettici verso le novità classificatorie che si andavano sviluppando in quegli anni tra Stati Uniti e Francia, considerate scarsamente funzionali e poco adatte al patrimonio librario delle biblioteche italiane. È significativo, ad esempio, quanto Camerani scriveva nel 1957, ancora dalle pagine della «Bibliofilia», commentando l'articolo di Carlo Alfredo Bertella pubblicato qualche anno prima e come noto dedicato in gran parte alle teorie classificatorie di Ranganathan:¹⁰

I classificatori insomma (e sia detto con tutto il rispetto per questi degni professionisti molto spesso in buona fede) sono un po' tutti come donna Prassede del Manzoni, la quale «scambiava i voleri del Cielo per il suo cervello». I classificatori, una volta sprofondati nel pelago delle formule decimali, scambiano anzi dimenticano gl'interessi più modesti, ma molto più vitali e importanti, del lettore e del ricercatore, col loro cervello, e in verità la storia di tutti gli schemi di classificazione sistematica non è altro che il risultato delle personali esperienze *locali* di un bibliotecario il quale, partendo da un determinato schema, al quale egli desidera o è costretto ad apportare ritocchi, giunge alla costruzione di un altro schema che nat-

⁷ Mignemi 2017.

⁸ Camerani ad esempio citava le *Five laws of library science* nella bibliografia del suo *L'uso pubblico delle biblioteche* pubblicato nel 1939 con Mondadori. Cfr. Camerani 1939, p. 167.

⁹ Per una biografia su Fumagalli cfr. Ardolino 2022c, mentre sul rapporto tra questi e Camerani rinvio a Ardolino 2019.

¹⁰ Bertella 1954-1955.

uralmente per lui rappresenterà l'ultima e suprema volontà, «il volere del Cielo».¹¹

Tra le numerose recensioni di Camerani agli scritti di Ranganathan – che riporto integralmente in appendice come testimonianza viva della costante attenzione rivolta da Camerani al bibliotecario indiano – ricordo tra le altre quelle alle varie edizioni della *Colon classification*, del *Classified catalogue code* e del *Library administration*. L'opinione di Camerani intorno alle teorie classificatorie proposte da Ranganathan meriterebbe certo di essere ridiscussa e approfondita, ma mi limiterò qui a segnalare un brano assai significativo della recensione che Camerani pubblicò nel 1936 alla prima edizione della *Colon classification*:

Dice l'A. che il «Colon» è come una vite che tien ferme le varie parti di quelle costruzioni meccaniche, che son di moda ora tra i ragazzi. Il suo sistema è semplice dunque come un balocco! Sarà meglio sincerarsene subito con un paio di esempi, che ho tentato di costruire io stesso. Ecco dunque, salvo errore, come verrebbe classificata la Vita di Dante di Cesare Balbo: O:H65:w. Ed ecco come verrebbe «tradotta» in cifre e lettere una biografia di un dantista, per esempio lo Scartazzini: O:H65:9wM37. Ed ora ecco la spiegazione degli indovinelli: nel primo O è letteratura, H simbolo cronologico del Sec. XIV, 65 è l'anno di nascita di Dante, w significa biografia; nel secondo invece alla formula precedente si è aggiunta una M, che significa Sec. XIX accompagnato dal 37, anno di nascita della [sic] Scartazzini.

Dopo di che chi avrà il coraggio di sostenere che tutto ciò non è limpido, chiaro, semplice e soprattutto, come l'A. tiene a far rilevare, mnemonico? Il concetto, che i classificatori hanno della memoria è proprio curioso.¹²

In merito al ruolo avuto da Ranganathan nell'organizzazione del congresso della FID e della sessione annuale dell'IFLA in Italia, riassumo brevemente la vicenda. Attivo socio della FID, nel 1951 Ranganathan riuscì a far assegnare all'Italia (Roma città ospitante), l'organizzazione del congresso di quell'anno, proponendo di accorpate in

¹¹ «La bibliofilia», vol. 59 (1957), n. 2/3, p. 214.

¹² «La bibliofilia», vol. 38 (1936), n. 9/10, pp. 394-396:395.

Italia – in un'epoca, è bene ricordarlo, di gravi restrizioni economiche e in cui gli spostamenti per viaggi erano faticosi, complessi e costosi – anche la sessione annuale dell'IFLA. Seppur mossa da ragioni di assoluto buon senso, la realizzazione del progetto risultò complessa per due ragioni di ordine pratico: da un lato, nel 1950 l'IFLA aveva già assegnato Copenaghen come città ospitante della Sessione 1951, e dall'altro, come detto, l'AIB viveva in quegli anni una fase di galleggiamento associativo, non avendo ancora portato a termine il suo rientro formale nella Federazione. Facendo leva sul decennale rapporto di consuetudine con Camerani, e puntando soprattutto sulla convenienza da parte dei bibliotecari italiani ad avviare un processo di ricongiungimento dell'AIB con l'IFLA, Ranganathan riuscì ad ottenere una richiesta formale da parte dell'allora presidente AIB Alessandro Casati. Dopo alcuni dubbi e tentennamenti, i vertici dell'IFLA si convinsero ad appoggiare la mozione italiana, formalizzando il rientro nella Federazione e assegnando a Roma l'organizzazione della Sessione 1951. A questo evento, che si tenne dal 12 al 14 settembre e che avrebbe avuto in Ranganathan uno dei principali protagonisti, il bibliotecario indiano non riuscì però a raggiungere l'Italia e a prendere parte ai lavori.

La corrispondenza tra Camerani e Barberi ci permette dunque di aggiungere qualche particolare intorno agli aspetti organizzativi della Sessione dell'IFLA, di ricostruire nel dettaglio le tappe che hanno portato all'assegnazione della città di Roma e soprattutto di chiarire il tenore della discussione e il ruolo giocato da Ranganathan.

La prima testimonianza in tal senso proviene da una lettera di Camerani a Barberi del 26 settembre 1950, dove appuriamo che, dopo una serie di contatti preliminari, la prima discussione in merito alla possibilità di tenere a Roma la sessione dell'IFLA si ebbe in occasione di un incontro avvenuto di persona, e al quale parteciparono Camerani, Ranganathan e Barberi. L'appuntamento, come riportato in dettaglio da Camerani nella lettera di suo pugno, si tenne durante la domenica del 24 settembre:

Caro Barberi,
mi sono dimenticato di consegnare all'inviato tuo, poco fa, il breve promemoria che il Dr. Ranganathan ci ha consegnato domenica scorsa nel suo progetto di tenere a Roma nel prossimo settembre le due riunioni dell'IFLA e della FID. Te lo mando tale quale egli l'ha tracciato nel mio taccuino. Egli ha aggiunto che il convegno dell'IFLA durerà tre giorni, che noi italiani dovremmo provvedere ad assicurare gli alloggi e il luogo per la riunione e ad organizzare almeno un ricevimento con intervento magari di qualche personalità. Se la proposta di Ranganathan venisse accettata bisognerebbe informare prima lui stesso, e poi in secondo tempo, il Francis del British Museum, il Münthe di Oslo, e il Sevensma, di Ginevra. Bisognerebbe pensarci fin d'ora dato che per noi la procedura è piuttosto lunga per via della costituenda associazione, che se non è costituita come farà a far gli inviti alle consorelle e soprattutto alla Federazione delle medesime?

Cordialmente tuo,

Vittorio Camerani

A sorprendere, oltre naturalmente all'immagine di un Ranganathan indaffarato nella stesura del 'promemoria' su una pagina bianca del taccuino di Camerani (forse redatto tra il silenzio dei presenti, forse bisbigliando o dialogando), è soprattutto la grande lucidità di quest'ultimo nel suggerire al più giovane Barberi le priorità e le principali tappe da seguire affinché l'organizzazione in Italia dei convegni dell'IFLA e della FID giungesse a buon fine.

Ma dove avvenne l'incontro fra i tre bibliotecari? A fornirci questo dettaglio è una lettera di Camerani del 26 ottobre, nella quale si fa riferimento alla proposta che Ranganathan «ci fece a Ciampino tempo fa». L'appuntamento fu dunque fissato in aeroporto – allora Ciampino era il principale stabilimento romano, seguito da quello dell'Urbe –, evidentemente approfittando di uno scalo che il bibliotecario indiano era solito fare in occasione dei suoi frequenti viaggi.

Alla lettera del 26 ottobre Camerani allegava a Barberi anche una copia di una seconda missiva, spedita in quella stessa data a Ranganathan, e nella quale venivano riassunte le principali questioni affrontate a voce dai tre bibliotecari. Dopo aver espresso la propria soddisfa-

zione per il tenore dell'incontro («It was a great pleasure for me to meet you at the Air[o]port and to discuss with you about professional topics»), Camerani chiedeva a Ranganathan di inviargli una lettera formale contenente i particolari organizzativi del progetto, che a sua volta avrebbe poi sottoposto ai membri dell'AIB:

I am now going to ask you a few things in connection with our meeting. I further talked with my colleague, Dr. Barberi, whom you met at the Airoport together with me, about your proposal. I therefore suggest that you write me a letter stating your proposal of holding both the meetings of IFLA and of FID in Rome, in September 1951.

Such a letter of yours will be used as an official document, to be presented, together with my written proposal, at the next meeting of the Italian Library Association. Meanwhile, of course, the proposal is already being discussed among the members of the Association.

Nella stessa lettera, tra l'altro, Camerani chiedeva l'autorizzazione a pubblicare la traduzione in italiano del discorso di Ranganathan tenuto nel 1949 all'8^a All-India Library Conference e apparso poi sulla rivista «Bücherei und Bildung» l'anno successivo. Non è da escludere che, in occasione del loro incontro a Ciampino, fosse stato lo stesso Ranganathan a donare una o più copie dell'estratto di questo saggio ai due bibliotecari, o almeno così lasciano intendere le parole di Camerani: «Dr. Barberi and I read with great interest you article published in the German Library Magazine "BÜCHEREI UND BILDUNG" of August, 1950». La pubblicazione di quella che sarebbe stata la prima traduzione italiana di uno scritto di Ranganathan – poi autorizzata da quest'ultimo e la cui sede di pubblicazione prevista era «Accademie e biblioteche d'Italia»¹³ –, forse non si concretizzò per i numerosi impegni di Camerani e per la sua prematura scomparsa avvenuta nell'aprile del 1961.

¹³ «You are quite welcome to publish a translation of it in the Italian Library Magazine», rispondeva Ranganathan a Camerani in data 3 novembre 1950. Cfr. Petrucciani 2011 p. 88 e fig. 13 (con riproduzione della lettera).

Ricevuta la risposta di Ranganathan, Camerani tornava ad aggiornare Barberi, sottolineando la necessità di avviare quanto prima i contatti con l'IFLA e confermando la massima disponibilità a mediare e collaborare in prima persona. Il 7 novembre 1950, così scriveva all'amico:

Caro Barberi,
ti trasmetto la risposta che il collega Ranganathan mi ha inviato in seguito alla mia lettera del 26 ottobre. Come vedi egli insiste nel suo progetto di tenere le due riunioni dell'IFLA e della FID a Roma, nonostante le opposizioni a questo progetto. Egli insiste inoltre perché l'Associazione italiana dei bibliotecari prenda l'iniziativa dell'invito urgentemente, e non esita a dire anzi che "ogni mese di ritardo andrà a favore di quelli dell'IFLA", contrari al progetto Ranganathan.

Non ho bisogno di aggiungere che sarebbe sciocco, e peggio!, farsi sfuggire una simile occasione per mettere in vista e sul piano internazionale l'Italia e l'Associazione, troppo a lungo assenti dal movimento internazionale delle biblioteche e perciò... Ciò mi sembra anche troppo palese. Per conto mio aggiungo che sarò lieto di dare tutto il mio aiuto possibile alla realizzazione dell'impresa; che, in ultima analisi, non presenta neppure difficoltà. Basterebbe un po' di buona volontà.

Cordialmente tuo,

Vittorio Camerani

Con il principio del nuovo anno, intanto, veniva a completarsi la ricostituzione su basi democratiche dell'AIB, sancita dall'insediamento dei nuovi organi sociali avvenuto tra il 3 e il 4 febbraio. Con la presidenza del senatore Alessandro Casati (allora settantenne, era nato a Milano nel 1881),¹⁴ venivano poi eletti fra gli altri il grande bibliotecario e glottologo Carlo Battisti come vicepresidente, ma soprattutto Giorgio De Gregori tesoriere e Barberi segretario. Già il 6 febbraio quest'ultimo inviava una lettera a Ranganathan – firmata da Casati ma redatta da Barberi – dove manifestava una certa preoccupazione per un possibile risentimento della delegazione danese dell'IFLA, e

¹⁴ Cfr. Ardolino 2022b.

auspicando che a Roma potesse essere assegnata la successiva sessione della Federazione. La questione venne poi risolta grazie ad un atteggiamento costruttivo e conciliante dei vertici dell'IFLA, ma soprattutto grazie al deciso impegno assunto dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche allora diretta da Guido Arcamone, che assicurò all'AIB un sostegno finanziario e la disponibilità ad ospitare presso il CNR – oltre al Congresso della FID, che già era stato in precedenza assegnato a quella sede – anche la Sessione dell'IFLA.

Ma intanto, nella fase interlocutoria tra l'invio della citata lettera firmata da Casati e l'effettivo convincimento da parte dei dirigenti dell'IFLA, il 30 marzo giungeva a Camerani una lettera di Ranganathan. Il bibliotecario indiano – che a quell'altezza non aveva ancora ricevuto comunicazione dell'accordo ormai già sancito tra l'AIB e l'IFLA – si dichiarava sorpreso e preoccupato, invitando Camerani e l'AIB a non arrendersi rispetto alla possibilità di giungere ad una risoluzione. Del contenuto della lettera di Ranganathan – ad oggi non rintracciata nell'archivio dell'AIB – abbiamo notizia grazie alla comunicazione che Camerani inviò a Barberi il 4 aprile:

Caro Barberi,

di ritorno a Firenze ho trovato la tua cortese epistola augurale nonché un'altra missiva dell'amico Ranganathan. Della prima ti ringrazio; della seconda desidero darti un breve cenno. Sembra che sia nato un equivoco perché il collega indiano non deve aver ricevuto ancora, o almeno non aveva ricevuto al 30 marzo, la comunicazione italiana circa i due convegni dell'IFLA e della FID da tenersi qui. Egli quindi è rimasto male davanti alla lettera di Casati, del 6 febbraio, che non accettava la sua proposta, mentre Sevensma il 1° marzo gl'aveva già scritto che i Danesi erano d'accordo per tenere le due riunioni a Roma. Ranganathan quindi mi manda la copia di una lettera indirizzata a Casati, all'"Angelica", che tu forse avrai già ricevuta, con un poscritto per me scongiurandomi di non prendere decisioni contrarie e di fare il possibile perché il convegno dell'IFLA sia tenuto a Roma. Siccome ciò è già stato deciso, se non sbaglio, non rimane che scrivergli subito per rassicurarlo.

Egli sarà di passaggio il 23 di questo mese da Ciampino, dalle 8,40 alle 10,5 e mi prega di incontrarlo e possibilmente di portare anche te, il che credo sarà

facile, per discutere questi problemi.

Veniva così a concretizzarsi un secondo incontro tra Camerani e Ranganathan, ancora una volta fissato presso l'aeroporto di Ciampino. Nonostante si fosse ormai giunti ad una conferma ufficiale dell'organizzazione romana delle riunioni dell'IFLA e della FID, ai due bibliotecari apparve ugualmente conveniente e opportuno discutere a voce di alcuni particolari. L'appuntamento stabilito subì tuttavia un'improvvisa variazione di orario, e il giorno prima del suo arrivo Camerani comunicava di gran fretta a Barberi che l'aereo sarebbe transitato con qualche ora di anticipo:

Caro Barberi,
sono sfortunato da ieri sera, perché non riesco a vederti e per tutti i contrattempi che si accumulano! Ranganathan arriva domattina alle 6-30 purtroppo! L'orario dell'International Air India è cambiato. Ciò mi è stato comunicato *solo stamattina* alle 9. Fai quello che credi. Io vedrò di andare valendomi dei tram che partono, purtroppo sempre!, alle 5 da Via Amendola. (*) Se mi riesce io farò il possibile per essere al convegno senza l'intrusione in casa tua.
Cordiali saluti

Tuo aff.mo

Camerani
(*) Casa del Passeggero
Aeroporto Ovest!

L'imprevisto soccorso al viaggio, assieme all'orario assai scomodo, causarono in effetti l'assenza di Barberi all'appuntamento, al quale prese parte il solo Camerani. Una sua lunga lettera, inviata a Barberi il giorno successivo (24 aprile), faceva perciò il punto dei particolari dell'incontro e degli argomenti discussi. Ranganathan – veniamo a sapere – aveva anzitutto esteso la partecipazione a quell'incontro anche a Casati, che si aspettava di conoscere in aeroporto, scoprendo soltanto allora che il ruolo di presidente dell'AIB era ricoperto da un senatore

e importante politico e non da un bibliotecario. Il momento fu propizio anche per confidare a Camerani che tra i principali oppositori del progetto italiano di accorpate a Roma le sessioni dell'IFLA e della FID ci fu l'olandese Sevensma (direttore della Biblioteca della Società delle Nazioni e già dal 1929 segretario generale 'perpetuo' dell'IFLA), oltre che per discutere di particolari organizzativi e finanziari. In occasione dell'incontro, poi, il bibliotecario fece dono a Camerani di tre suoi scritti, invitandolo a recensirli. Due dei volumi donati – ancora oggi conservati nel fondo Camerani della Biblioteca dell'AIB – furono verosimilmente la terza edizione della *Colon classification* e il *Library manual*. Entrambi, come ricordato, furono poi recensiti l'anno successivo su «Accademie e biblioteche d'Italia».¹⁵

Con queste parole, Camerani raccontava a Barberi del suo secondo incontro con Ranganathan:

Carissimo Barberi,

l'incontro con Ranganathan ebbe luogo allora prevista. Il ritardo fu causato da un incidente di viaggio, come mi spiegò il nostro collega, perché l'aereo era sopraccarico e fu necessario dirottare, e per trasferire alcuni passeggeri su di un altro aeroplano.

Fu molto contento di vedermi, gli spiegai, e capì, le ragioni delle mancanze tue e di Casati (che credeva fosse un bibliotecario, e si stupì quando intese che era un senatore, e non aveva tutti i torti!).

Gli spiegai che tutto era accomodato per il convegno dell'IFLA. Ne era già a conoscenza, perché gli avevano scritto i danesi. Mi disse che il più accanito avversario della sede romana era stato Sevensma. Egli però era contento di averla spuntata contro mezz'Europa.

Per quel che riguarda il numero dei partecipanti al Congresso non v'è limite ma son delegati soltanto con diritto di voto. (Prima della guerra generalmente il delegato italiano credo fosse il povero De Gregori; gli altri, come Damiani, partecipano di loro volontà).

I contributi all'IFLA sono in ragione del 5 o del 10 % rispetto al totale degli iscritti di ogni singola associazione. A quel che ho capito però pare che pochi paghino. Tuttavia questa sarà una questione da mettere in chiaro a settembre

¹⁵ Cfr. in appendice il n. 5.

quando sarà qui tutto il Consiglio dell'IFLA compreso il tesoriere. Ranganathan non ripassa da Roma al ritorno, perché transita invece per Ginevra dove incontrerà Breycha-Vauthier. Si è raccomandato di scrivergli e di tenerlo al corrente di ogni eventuale sviluppo. Mi ha fatto omaggio di tre suoi recenti volumi (come faccia e quando trova il tempo per scriver tanto non lo so!) di cui gradirebbe la recensione. Gli ele farò per la rivista ministeriale ma se aspetta la sollecitudine sta fresco.

La corrispondenza tra Camerani e Barberi, dopo questa lettera dell'aprile 1951, non presenta purtroppo ulteriori notizie o particolari sull'organizzazione delle riunioni dell'IFLA e della FID. In effetti, tra la fine di luglio e il principio dell'ottobre 1951 non risultano conservate lettere tra Camerani e Barberi, con la conseguente assenza di informazioni e opinioni in merito allo svolgimento degli incontri di settembre, ai quali come detto Ranganathan non riuscì a partecipare (ma pubblicò, negli atti della Sessione dell'IFLA, la relazione dal titolo *Library movement in India 1950-51*).¹⁶ In occasione delle due riunioni, tra l'altro, mentre Camerani figurava come moderatore della VII sezione della riunione della FID (intitolata *Problemi linguistici e terminologia*),¹⁷ Barberi pronunciò il suo primo discorso ufficiale in ambito internazionale in qualità di segretario dell'AIB, poi pubblicato con il titolo di *Relazione del segretario dell'Associazione italiana per le biblioteche* negli atti della Sessione dell'IFLA.¹⁸

È soltanto a partire dal maggio del 1952 che ritroviamo tracce di Ranganathan nelle lettere di Camerani. Da un breve bigliettino datato 20 maggio veniamo a conoscenza che si era tenuto qualche giorno prima un altro incontro – il terzo secondo la nostra ricostruzione, anche stavolta avvenuto in aeroporto a Ciampino e ancora accompagnato da qualche disguido di viaggio – al quale fu presente anche Barberi. Nel-

¹⁶ *Actes 1952*, pp. 159-163.

¹⁷ *La documentazione in Italia 1952*, p. 11.

¹⁸ L'interessante discorso di Barberi veniva presentato come «breve resoconto circa l'attività dei nostri istituti dalla fine della guerra ad oggi». Cfr. *Actes 1952*, pp. 164-167:164.

la breve lettera, che non ci permette di conoscere quale fu l'occasione dell'incontro e gli argomenti discussi dai tre bibliotecari, leggiamo:

Caro Barberi,
siccome sei diventato inafferrabile peggio di un ministro così son costretto a raggiungerti per posta. Ti mando così i saluti e i ringraziamenti di Ranganathan che ha molto gradito le nostre attenzioni e la costanza colla quale l'abbiamo atteso.
È ancora, e a ragione, furibondo contro la compagnia aerea.

Ancora l'anno successivo, in data 14 aprile 1953, abbiamo traccia dell'ultima notizia relativa a Ranganathan e a un suo transito in Italia. Dalla lettera di Camerani apprendiamo che in occasione di un viaggio a Zurigo il bibliotecario indiano fece come di consueto tappa a Ciampino, senza stavolta fissare un appuntamento di persona ma telefonando a Camerani una volta atterrato sul suolo italiano:

Per chiudere la cronaca ti dirò che Ranganathan mi ha telefonato ieri mattina alle sei e mezza da Ciampino dove era di passaggio, tra un volo e l'altro, diretto a Zurigo. Forse ripasserà di qui ma se non arriva in un'ora più cristiana non mi vede di sicuro.

Non è da naturalmente da escludere che negli anni successivi i tre bibliotecari ebbero modo di incontrarsi nuovamente sul territorio italiano. Di sicuro un successivo incontro ci fu, stavolta non in Italia, ma in occasione della 22^a Sessione dell'IFLA tenutasi a Monaco di Baviera nel settembre del 1956. Nella splendida foto di gruppo scattata in quelle giornate, figuravano molti dei protagonisti che avevano permesso qualche anno prima ai bibliotecari italiani di reinserirsi e recuperare credito nel consesso internazionale: Ranganathan, in prima fila e seduto alla sinistra del vecchio 'nemico' Sevensma, e poi più defilati gli inseparabili Camerani e Barberi, e ancora Wilhelm Münthe, Pierre Bourgeois, Guido Arcamone e Frank Francis.

Ma intanto, il rapporto tra Camerani e Ranganathan nato al principio degli anni Trenta e proseguito nei decenni successivi, aveva ormai

assunto i contorni di una sincera amicizia. E a dimostrare che la figura di Ranganathan era entrata a tutti gli effetti a far parte del vissuto di Camerani e Barberi, lo conferma una lettera di quest'ultimo – si dà il caso l'unica di suo pugno conservata tra le lettere di Camerani – datata 25 maggio 1954. A proposito di un invito a cena formulato da Camerani a Barberi e altri amici, con queste parole il bibliotecario romano commentava il tenore dei menù solitamente proposti in casa Camerani:

Carissimo Camerani,
sono stato incerto se rispondere alla tua ultima, del 10 u.s., giacché mi pare che tu stia prendendo pel bavero ispettori superiori, direttrici universitarie ecc. con la massima disinvoltura. I tuoi inviti a cena dovrebbero essere rivolti, anziché a colleghi statali italiani, abituati a mangiar bene, a bibliotecari indiani, capaci di digiunare mesi interi.

Al di là dunque dello sfondo istituzionale e del cruciale contributo di Camerani e Ranganathan per il consolidamento dell'AIB in ambito internazionale dopo la fine della dittatura e l'avvio della stagione democratica, la storia della loro amicizia sembra per certi versi rappresentare lo spirito più autentico della missione del bibliotecario, che si concretizza anche alla luce di divergenze culturali, ideologiche e religiose, ma che fa della diversità un valore aggiunto, un ponte che unisce, un dialogo costruito alla luce del confronto e mai dello scontro.

APPENDICE

Recensioni di Vittorio Camerani agli scritti di S. R. Ranganathan

[1] S. R. Ranganathan. *The Five Laws of Library Science*. Madras, The Madras Library Association; London, E. Goldston, 1931 (Madras Library Association, Publication Series, 2).¹⁹

Relativamente recente è il movimento per le pubbliche biblioteche nell'India; eppure quanto progresso in pochi anni! Il libro che presentiamo oggi, è un bel documento del rapido cammino che le idee moderne hanno compiuto in quel paese per tanto tempo considerato misterioso, impenetrabile, ecc. ecc. Passi da gigante si son fatti; tutta una tradizione è stata completamente superata ed oggi l'India può vantare biblioteche che non hanno nulla da invidiare a quelle inglesi e americane, vale a dire efficaci ed efficienti mezzi di educazione, diretti e attrezzati con tale larghezza di idee e di mezzi, difficili, spesso, a trovarsi nella vecchia Europa. A giudicare almeno dall'opera di S. R. Ranganathan quasi direi che abbiam tutti qualcosa da imparare.

Il libro è il frutto degli studi e delle osservazioni che l'A. ha fatto in Inghilterra. Dopo aver seguito i corsi della nota School of Librarianship di Londra, egli ha compiuto un lungo e proficuo tirocinio alla Biblioteca di Croydon, che è senza dubbio una delle più belle e delle meglio organizzate. È stato qui che l'A. ha potuto vedere ciò che è una vera biblioteca pubblica, come funziona, quali benefici porta alla comunità, e si spiega la legittima compiacenza del Berwick-Sayers, direttore della biblioteca, che traspare dalla prefazione che egli ha voluto dettare per il libro del discepolo.

L'influenza di Croydon sulla formazione dell'A. è anche troppo

¹⁹ «La bibliofilia», vol. 35 (1933), n. 4, pp. 150-151.

palese: egli ha capito ed assimilato il genuino spirito dell'odierno movimento per la diffusione del libro e della lettura.

Dal suo entusiasmo per i sistemi e le idee moderne è nato un libro pieno di vita, di *humour* di buon senso, utile non solo agli Indiani, ma a tutti quanti lavorano per il progresso delle biblioteche.

Seguendo l'esempio anglo-americano l'A. ha voluto dare al suo paese una serie nazionale di testi di biblioteconomia, di cui il trattato attuale forma il secondo volume, pubblicato a cura della Madras Library Association. Senonché la novità sta nell'ordine che l'A. ha voluto dare alla materia riuscendo così a darci un libro che si distacca da tutti i classici trattati del genere, e di cui, del resto, il mondo anglo-americano non manca. L'opera di S. R. Ranganathan è una ordinata, ma vivace, brillante discussione di tutti i problemi che riflettono la vita delle biblioteche pubbliche, senza alcuna veste didattica, lasciando ai fatti e alle osservazioni raccolte, piuttosto che alla abituale catechistica, il compito di insegnare quello che è e deve essere una biblioteca.

Ottimo metodo, poiché in fondo è inutile teorizzare troppo: i problemi che il bibliotecario incontra differiscono, molto spesso, da una località all'altra. Ogni biblioteca ha le sue particolari necessità, derivanti da un'infinità di circostanze; davanti alle quali tutte le teorie di questo mondo son belle e buone, ma senza una adeguata conoscenza delle contingenze locali, non valgono nulla. Utilissima e sempre raccomandabile, anzi necessaria, è la conoscenza di ciò che si fa altrove, ma nella pratica bisognerà sempre agire con la dovuta cautela e aver sempre presente la realtà dei fatti e non anteporre questo o quel sistema che se altrove, magari, ebbe felice applicazione può benissimo non essere adatta alle circostanze presenti. Questo è il segreto del successo nella vita delle biblioteche e a questo principio, mi pare, che si ispiri il libro di S. R. Ranganathan e di ciò gliene va data lode, perché è precisamente questo senso di valutazione della realtà immediata che rivela il bibliotecario accorto e avveduto.

Posto come principio fondamentale che i libri son fatti per essere

letti e diffusi quanto più è possibile, e in questo siamo perfettamente d'accordo, l'A. passa in rassegna storia e sistemi delle biblioteche di tutto il mondo con sicura conoscenza della situazione di ogni paese. Questa è forse la parte migliore di tutto il libro, ma non meno interessante è la discussione che segue sulla tecnica vera e propria. Non posso però convenire in linea generale, coll'A. sulla praticità della collocazione per materie e a tal proposito gli raccomanderei la lettura di quel prezioso trattato del nostro Fumagalli, «Della Collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche», sempre di attualità. Neppure mi ha troppo convinto la fiducia che l'A. dimostra nei vari sistemi di classificazione, a proposito dei quali è interessante notare che anche il Ranganathan è uno dei tanti «scismatici», che partiti dallo studio del sistema decimale hanno sentito il bisogno di inventare un altro schema di classificazione. Egli promette di pubblicare presto il suo, che a quanto sembra già in uso con risultati soddisfacenti presso l'Università di Madras. Comunque io sono sempre d'opinione che a un catalogo sistematico, qualunque sia il sistema di classificazione seguito, sia da preferirsi il «catalogo a dizionario», di consultazione più facile per ogni sorta di lettori.

Quest'opera, tutta pervasa di calda e schietta fede nell'avvenire e nella missione delle biblioteche, che fa onore a chi l'ha scritta e all'India, merita di esser letta, studiata, diffusa.

Vittorio Camerani

[2] *Biblioteche indiane*²⁰

L'«Associazione dei bibliotecari indiani» ha pubblicato il consueto suo rapporto annuale che presenta un quadro completo e ordinato del movimento per le biblioteche che si va svolgendo, attivissimo, in tutto il paese. In poco tempo l'India ha saputo organizzare le sue bi-

²⁰ Apparso nella rubrica *Notizie* de «La bibliofilia», vol. 37 (1935), n. 6/7, p. 316.

biblioteche come i paesi più moderni e progrediti: cominciando dalle scuole speciali, infatti, il rapporto segnala che i corsi di biblioteconomia indetti dall'Università di Madras sono continuati puntualmente e che quindici persone hanno conseguito il regolare diploma. Accanto a questa attività didattica ufficiale s'è svolta una alacre propaganda tra il pubblico, in provincia, con una serie di conferenze, accompagnate spesso da proiezioni, illustranti le biblioteche, la loro opera, la loro funzione. L'Associazione nello stesso tempo non ha trascurato la propria attività scientifica e il Ranganathan, solerte segretario dell'Ente e bibliotecario dell'Università di Madras, ha licenziato due manuali di classificazione e catalogazione mentre è già sotto i torchi un testo di biblioteconomia e amministrazione. Il successo di tali pubblicazioni è stato lusinghiero perché il primo volume della serie («Library Movement», Madras, 1929) è già esaurito e l'altro («Five Laws of Library Sciences» 1931 ha avuto in generale favorevoli accoglienze nella stampa professionale europea e americana. (Vedi *Bibliofilia*, anno XXXV, dispensa 4^a pag. 150). Altre importanti iniziative sono state: una biblioteca viaggiante (Travelling library) che serve 145 villaggi sparsi in un raggio di dodici miglia dalla Centrale; una biblioteca creata per integrare l'opera di una scuola per operai adulti; biblioteche speciali negli ospedali; un servizio di informazioni bibliografiche.

L'Associazione possiede inoltre la sua biblioteca, composta esclusivamente di opere di carattere professionale moderne e come appare dal catalogo pubblicato, tenuta al corrente delle ultime novità, non solamente inglesi e americane ma francesi e tedesche, e con rammarico abbiamo notato la mancanza di quelle poche opere italiane pur degnissime di figurare accanto a infiniti, elementari e stereotipati «Handbooks» che gli Stati Uniti pubblicano a dozzine e che molto spesso non fan che ripetersi invariabilmente. («Madras Library Association. Seventh Annual Report». Madras, 1935, 165 pag.).

[3] S. R. Ranganathan, *Colon Classification. - Classified Catalogue Codex - Library Administration*. Madras, The Library Association, 1933-1935. (Madras Library Association. Publication Series N. 3, 4 e 5).²¹

L'infaticabile ed attivo collega indiano nel suo Trattato generale di biblioteconomia (*Five laws of Library Science*, Madras, 1931) aveva chiaramente dimostrato la sua aperta simpatia per la catalogazione sistematica e aveva in particolare lodato la Classificazione decimale. Come la grande maggioranza degli studiosi di questo argomento, che, a quanto sembra, esercita un inesplicabile e irresistibile fascino su chi vi si dedica, anche egli ha compiuto la ormai tradizionale evoluzione, e cioè dopo aver bene assimilato la dottrina deweyana, si è sentito in dovere di dare anch'egli il suo bravo sistema di classificazione, che dovrà superare tutti gli altri precedenti. Egli aveva preannunciato il suo lavoro nelle «Five laws» ed è stato di parola, perché il sistema da lui escogitato e denominato «Colon Classification» è uscito subito, accompagnato da un volume di norme per il Catalogo sistematico e da un terzo di amministrazione delle Biblioteche, che in certo modo integra i primi due.

Perché «Colon Classification»? Nel nome sta racchiusa l'essenza del nuovo sistema. «Colon» in inglese, come si sa, denota quel segno di interpunzione che noi chiamiamo «due punti» (:), i quali sono precisamente il cardine sul quale si regge tutta la impalcatura dell'attuale sistema. Veramente anche questa non è una novità, perché nella Classificazione decimale i due punti sono largamente usati come segno di «relazione» e anche qui hanno press'a poco la stessa funzione, nonostante che l'A. cerchi di persuaderci che si tratta di cosa nuova. Con tutti gli sforzi dell'A. per riuscire originale, anche questa volta ci troviamo di fronte ad una derivazione deweyana, mascherata da alcuni espedienti di dubbia ingegnosità e di ancor più incerta pratica utilità, che non hanno altro che il privilegio di complicare le cose. È la solita

²¹ «La bibliofilia», vol. 38 (1936), n. 9-10, pp. 394-396.

smania del nuovo, dell'originale, che tradisce quasi sempre. Ma esaminiamo il sistema. Il Ranganathan ha preferito, per le suddivisioni principali, le lettere maiuscole dell'alfabeto, seguendo in questo l'esempio della Library of Congress. E cioè: A Scienze in generale, B Matematica, C Fisica, D Ingegneria, E Chimica, F Tecnologia, G Scienze Naturali e Biologia, L Medicina, M Arti utili, N Belle Arti, O Letteratura, P Filologia, Q Religione, R Filosofia, T Pedagogia, U Geografia, V Storia, W Politica, X Economia, Y Miscellanea di scienze sociali, Z Giurisprudenza. Per ciascuna di queste classi l'ordinamento è decimale. Per esempio, nella classe V, Storia, V1 è politica in generale, V12 politica interna, V17 politica coloniale, V19 politica estera, e così via. A prima vista il sistema sembra semplice, perché la suddivisione non è troppo particolareggiata. Le tabelle della Classe V occupano appena due pagine; la Classe O (Letteratura) appare ristretta alla sola letteratura indiana. Siamo dunque al polo opposto della Decimale? Neanche per sogno! La semplicità non è mai stata troppo amica dei classificatori e il nostro A. non smentisce di certo le caratteristiche... della sua razza. Egli ha voluto illudere sé stesso e gli altri creando tabelle di apparente semplicità e escogitando alcuni segni ausiliari (devices) per esprimere rispettivamente il concetto geografico, cronologico e tutte quelle mille sfumature che sono racchiuse in ogni opera letteraria e scientifica, creazione di un libero pensiero e che gli illusionisti delle classificazioni sistematiche credono di poter imprigionare entro formule bislacche. Tra i simboli che l'A. ha introdotto, i «due punti» (Colon) hanno la parte più importante: servono cioè di «saldatura» fra i vari elementi della classificazione. Dice l'A. che il «Colon» è come una vite che tien ferme le varie parti di quelle costruzioni meccaniche, che son di moda ora tra i ragazzi. Il suo sistema è semplice dunque come un balocco! Sarà meglio sincerarsene subito con un paio di esempi, che ho tentato di costruire io stesso. Ecco dunque, salvo errore, come verrebbe classificata la Vita di Dante di Cesare Balbo: O:H65:w. Ed ecco come verrebbe «tradotta» in cifre e lettere una biografia di un dantista, per esempio lo Scartazzini: O:H65:9wM37. Ed ora ecco la spiegazione degli indovinelli: nel primo

O è letteratura, H simbolo cronologico del Sec. XIV, 65 è l'anno di nascita di Dante, w significa biografia; nel secondo invece alla formula precedente si è aggiunta una M, che significa Sec. XIX accompagnato dal 37, anno di nascita della [sic] Scartazzini.

Dopo di che chi avrà il coraggio di sostenere che tutto ciò non è limpido, chiaro, semplice e soprattutto, come l'A. tiene a far rilevare, mnemonico? Il concetto, che i classificatori hanno della memoria è proprio curioso. Anche il Bliss, ricorderete, è profondamente convinto che le sue formule son fatte apposta per stamparsi nella mente dei lettori e degli impiegati. È questo un errore basilare e purtroppo comune a tutti coloro che si specializzano in questo particolare ramo della biblioteconomia. È il risultato di una evoluzione psicologica lenta, ma quasi sempre sicura, salvo rare eccezioni. Il processo è semplice e invariabile: dopo un primo interesse per un determinato sistema bibliografico, lo studioso comincia a vederne i difetti, ne tenta qualche mutamento, finché egli si convince che non c'è altro che da rifare tutto ex novo ed eccolo a costruire il suo sistema, che gli sembrerà naturalmente il non plus ultra della perfezione e una volta su questa strada egli non si sognerà neppur di domandarsi quale sarà l'atteggiamento dei lettori davanti al suo sistema, ma sarà egli invece, nella sua infatuazione, che pretenderà dal lettore l'incondizionata adesione al prodotto della sua fantasia. Questa è la vera ragione per cui tutti i tentativi di classificazione sistematica non soddisfano nessuno: essi si fondano tutti su un difetto capitale e cioè sono il frutto di considerazioni teoriche e l'espressione di un punto di vista puramente personale e unilaterale, che non tengono in nessun conto le condizioni culturali, mnemoniche, sociali dei frequentatori di una biblioteca. In altri termini, col catalogo sistematico, qualunque sia lo schema di classificazione adottato, si viene a imporre alla grande varietà dei lettori un'unica concezione della scienza e quindi filologi, naturalisti fisici, chimici, economisti e via dicendo, dovranno tutti adattarsi al capriccio di chi, nella migliore delle ipotesi, conoscerà a fondo una sola disciplina e quindi avrà una particolare forma mentis, e sarà ignorantissimo degli altri rami dello scibile. Con un buon Cata-

logo a soggetti invece, non impacciato entro i legami di arbitrarie classificazioni, si verrà sempre incontro ai bisogni di una intera collettività. D'accordo con tutti, il Catalogo a soggetti non rappresenta l'ideale e la sua compilazione non è delle più facili, ma se fatto con giudizio, sarà sempre uno strumento di vero aiuto alla grande maggioranza dei lettori.

Il Ranganathan poi riapre ancora la questione della collocazione sistematica e dell'uso dei suoi simboli, quali segnature. L'A. ci dice che il suo schema è usato, sia nei cataloghi, sia sugli scaffali nella Biblioteca della Università di Madras, da lui diretta, con successo, e su questo naturalmente nessuno può discutere; non mi è possibile invece assentire nella teoria, che trovo contraria ad ogni principio di economia dello spazio, che scarseggia quasi sempre in tutte le biblioteche, anche le meglio attrezzate, e che bisogna quindi risparmiare con ogni espediente, per evitare certe critiche situazioni, che non ho bisogno di illustrare, perché non c'è bibliotecario, credo, che non le abbia almeno una volta vissute. *Repetita juvant!* Le segnature, lo dissi già parlando del libro del Bliss, devono essere quanto più possibile semplici, sia per il pubblico, che non mostra mai troppa pazienza davanti ai Cataloghi, (e spesso con ragione) sia per i distributori, il cui lavoro tutt'altro che lieve, deve esser reso facile, con evidente vantaggio di tutto il buon andamento del servizio.

L'Autore è però encomiabilissimo per l'attività da lui spiegata nel giro di pochi anni. Di ritorno da Londra, dove ha, con profitto, studiato a lungo la vita e l'organizzazione delle biblioteche, egli ha dimostrato di aver largamente appreso dalle esperienze inglesi, promuovendo nel suo paese una serie di iniziative lodevoli, quali fra l'altre la pubblicazione della serie dei manuali di biblioteconomia, che nulla hanno da invidiare a quelli di altri paesi, compilati tutti con particolare riguardo all'India. L'A. ha capito quale potente forza rappresenta la biblioteca nella società e solamente questo già è sufficiente ad assicurargli la stima di tutti.

Vittorio Camerani

[4] S. R. Ranganathan, *Prolegomena to Library Classification*. Madras, The Library Association, 1937, XVI+305 p. (Madras Library Association. Publication Series, 6).²²

In questo nuovo volume l'eminente collega della biblioteca universitaria di Madras ha voluto stabilire i principi e la storia dei sistemi di classificazione sistematica più in uso, seguendo la solita tradizione di voler tracciare una teoria che sostenga e giustifichi la pratica. Veramente i suoi predecessori hanno seguito la via inversa, come p.es. il Bliss che ha prima ragionato, per ben due volumi, per costruire l'edificio teorico e poi nel terzo, ha presentato il suo sistema di classificazione delle scienze. Il Ranganathan, come è noto, ha pubblicato il suo schema tre anni fa («Colon Classification», 1933, integrato dall'altro volume «Classified Catalogue Code», 1934) che egli stesso ha applicato nella biblioteca da lui diretta con successo, secondo quanto egli dichiara. Sostenitore convinto della classificazione sistematica, sia applicata ai cataloghi, sia sugli stessi scaffali, egli ha voluto esporre nel nuovo trattato questo particolare aspetto della biblioteconomia, col duplice scopo di dare agli studenti del suo paese un manuale di consultazione e di avviamento alla seducente arte della classificazione, e di esporre, nel medesimo tempo il risultato dei primi studi che lo hanno condotto a seguire quella scuola di cui a buon diritto Melvil Dewey può considerarsi il capo anche se, suo malgrado, i discepoli lo abbiano più o meno tradito. Melvil Dewey infatti considerava la Classificazione Decimale il non plus ultra del genere; coloro che da lui presero le mosse hanno invece deviato, chi rimaneggiando il suo schema in modo tale da renderlo quasi irriconoscibile, chi inventandone di proposito un altro. Il Ranganathan appartiene a questi ultimi che si potrebbero chiamare i scismatici. Sarebbe molto interessante una storia di questo curioso fenomeno che presenta aspetti indubbiamente eccezionali. Quale sarà mai il fascino che dai simboli di Melvil Dewey

²² «La bibliofilia», vol. 40 (1938), n. 1/2, pp. 53-54.

[sic] si sprigiona per creare o fanatici seguaci del vecchio americano, o non meno caldi e convinti sostenitori di nuovi sistemi, ricalcati sulla falsariga deweyana, è un problema che meriterebbe di esser studiato. La personalità di costoro, la formazione culturale, l'ambiente in cui hanno compiute le prime esperienze di bibliotecari, sono tutti elementi che hanno avuto senza dubbio una grande importanza. È noto per esempio, che le condizioni delle biblioteche americane intorno al 1873 ebbero una grande influenza sul Dewey che de [sic] quell'epoca cominciò a pensare al suo sistema.

Il Ranganathan espone i principi generali della classificazione, e studia in modo particolare i cinque sistemi di classificazione che sono oggi più diffusi e più usati e cioè il decimale, la *Expansive Classification* del Cutter, quello della *Library of Congress*, quello del Brown e finalmente il suo proprio. Bisogna onestamente riconoscere che il Ranganathan è di una imparzialità esemplare, perché nell'esposizione procede sempre con rigoroso metodo comparativo, discutendo i cinque sistemi sempre per via di raffronti e non risparmiando talvolta le critiche neppur a se stesso, il che è un bell'esempio di probità.

Il volume fa parte di quella serie di Manuali che l'Associazione dei bibliotecari di Madras ha inaugurato da qualche anno per la benemerita iniziativa dello stesso Ranganathan, che è l'autore della maggior parte dei manuali, i quali sono destinati sia ai bibliotecari di professione, sia a quelli che aspirano a diventare tali. Non conosco gli scolari del signor Ranganathan ed è quindi difficile giudicare un libro ignorando l'ambiente al quale è destinato, confesso però che il volume mi sembra un po' troppo complesso come libro di testo in genere, e in ispecie, come avviamento alla classificazione sistematica, la quale se spiegata chiaramente non offre particolari difficoltà, salvo s'intende le peculiarità del sistema prescelto. Il Ranganathan purtroppo segue anch'egli quella corrente che tende a elevare a scienza inaccessibile, una qualsiasi pratica di lavoro, coll'unico risultato di confondere le idee, laddove invece è più che mai necessario averle ben nette e precise. Vi sono per esempio, certi diagrammi che mi hanno lasciato alquanto

perplesso e che dubito siano di reale utilità ai principianti.

Comunque il libro rimane sempre un'opera di buona consultazione, di vivo interesse, e soprattutto un nobile e serio contributo agli studi di classificazione sistematica.

Vittorio Camerani

[5] S. R. Ranganathan and K. M. Sivaram: *Library manual*. Delhi, Indian Library Ass. (London, Blunt) 1951, 215 p.

S. R. Ranganathan: *Colon classification*. Delhi, Indian Library Ass. 1950, 3^a edition.²³

L'attività di questo nostro collega è davvero stupefacente; in pochi anni ha saputo dare al suo giovane Paese una serie di testi di biblioteconomia che pochi Paesi europei possono vantare. Egli domina tutto il campo dei nostri studi con sicurezza, dalla classificazione sistematica, alla bibliografia, pronto ad assimilare e a studiare ogni nuovo aspetto come la nuova dottrina che sta ora sorgendo, la documentazione.

Il Ranganathan è uno dei pochi che dopo aver compiuto i suoi studi a Londra, ed aver assimilato teoria e pratica del mondo di lingua inglese, ha decisamente rivolto la sua energia ad applicare e ad adottare la sua esperienza alla necessità del suo paese.

Ecco qua questo «Library Manual» che può dirsi il compendio di tutti i suoi volumi dal lontano «Five laws lang [sic] of library science» (1931) che fu presentato dal suo maestro, il Berewick Sayers fino alla terza edizione della sua classificazione (1^a edizione 1933) e ad altri studi di cui renderò conto via via.

Ranganathan, come molti altri che hanno avuto la loro preparazione in scuole anglo-americane, è rimasto impressionato della classificazione sistematica. È questo un curioso fenomeno, che varrebbe la

²³ «Accademie e biblioteche d'Italia», 20 (1952), n. 1/2, pp. 107-108.

pena di studiare perché presenta aspetti curiosi non comuni in tutti coloro che vengono attratti da questo particolare dono della bibliotecnicità. Il processo costruttivo è sempre il medesimo: si comincia collo studio entusiastico per il sistema decimale, segue poi un periodo di meditazione critica e di modificazioni di questo sistema che non appare più il modello di perfezione delle prime ore, dopo di che si inventa un altro sistema di classificazione.

Sembra uno scherzo, ma non scherzo affatto, basta solo rammentare i fatti più noti: e cioè che in pochi anni abbiamo avuto, dopo la classificazione di Melvil Dewey, tre nuovi sistemi, quello di Brown (1906), di Ranganathan (1933), di Bliss (1934) (senza contare il Cutter e quello della Libr. Of Congress).

Se studiate attentamente questi tre sistemi, e basterà magari soltanto uno dei tre, vi accorgete subito che l'ispirazione deweyana è evidente e che il meccanismo è su per giù il medesimo.

Il collega Ranganathan, passato dunque anch'egli per questa strada, ha indubbiamente un merito, quello di aver voluto adattare al suo paese un sistema che gli convenisse.

Le varie classi sono contraddistinte dalle lettere dell'alfabeto (vedi Library of Congress); salvo la prima classe che va dall'1 al 9. Le sottoclassi sono distinte con numeri in proporzione decimale (p.es. P. Linguistica, P.1 Fonetica, P.12 Accenti, P.16 legge di Grimm). Non mancano i soliti simboli ausiliari geografici, linguistici, cronologici, e bibliografici (quelli che nella D.C. sono posti fra parentesi con 05, 06, ecc.). Particolare sviluppo ha tutta l'indianistica (religione, lingua e letteratura).

Il Manuale di biblioteconomia invece è un trattato schematico ma chiaro di tutto il lavoro di biblioteca, dal più scientifico, al più burocratico.

Va notato che l'autore, con obiettività che gli fa onore pubblica qui anche lo schema del Dewey, mettendolo a confronto col suo. Lo studente deve sentire tutte le campane, ed è giusto che sia così. C'è infine un glottario di termini bibliografici in inglese e in sanscrito. (Vittorio

Camerani)

[6] *Edilizia bibliotecaria*²⁴

Ogni scritto di S. R. Ranganathan è sempre di grande interesse per il valore e la competenza dello scrittore e per la sua vasta cultura. L'eminente collega indiano ha trattato in una trentina di pagine, il problema degli edifici per le biblioteche universitarie. Benché l'articolo sia naturalmente dedicato alle biblioteche universitarie dell'India che presentano particolari aspetti (basta pensare al clima del paese, per citarne uno solo), tuttavia riuscirà gradito e utile a tutti. Sarebbe augurabile che gli architetti in modo speciale ne facessero oggetto di attenta considerazione e altrettanto desiderabile sarebbe che tali scritti fossero letti e discussi nelle nostre scuole per bibliotecari. (S. R. Ranganathan. *University Library building. Annals of Library Science*. V. 1 Marzo 1958; pag. 22-32).

²⁴ Apparso nella rubrica *Notizie* de «La bibliofilia», vol. 61 (1959), n. 1, p. 108.

Bibliografia

- Actes* 1952 = *Actes du Comité international des bibliothèques. 17me Session, Rome, 12-14 septembre 1951*, La Haye, Nijhoff, 1952.
- Ardolino 2019 = Enrico Pio Ardolino, *Alcuni documenti inediti su Giuseppe Fumagalli (con l'edizione di un necrologio di Vittorio Camerani)*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), 2, pp. 115-168.
- Ardolino 2022a = Enrico Pio Ardolino, *Camerani, Vittorio*, in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, con la collaborazione di Andrea Paoli, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, pp. 172-173.
- Ardolino 2022b = Enrico Pio Ardolino, *Casati, Alessandro*, in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, con la collaborazione di Andrea Paoli, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, pp. 201-203.
- Ardolino 2022c = Enrico Pio Ardolino, *Fumagalli, Giuseppe*, in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, con la collaborazione di Andrea Paoli, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, pp. 375-377.
- Bertella 1954-1955 = Carlo Alfredo Bertella, *Uno sguardo ai principali sistemi di documentazione bibliografica ed una possibile semplificazione della Classificazione decimale universale*, «L'Archiginnasio», 49/50 (1954-1955), pp. 147-206.
- Bianchini 2011 = Carlo Bianchini, *Un maestro ispirato: appunti per una biografia di S. R. Ranganathan*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2011, pp. 9-26.
- Camerani 1939 = Vittorio Camerani, *L'uso pubblico delle biblioteche*, Milano, Mondadori, 1939.
- La documentazione in Italia* 1952 = *La documentazione in Italia: atti del congresso mondiale di documentazione, XVIII Conferenza internazionale, Roma 15-21 settembre 1951, riferiti alla partecipazione italiana: con*

aggiunta di studi e contributi riguardanti l'attività documentaria in Italia, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 1952.

Mignemi 2017 = Niccolò Mignemi, *La biblioteca dell'Istituto internazionale di agricoltura*, in *La storia della biblioteca della FAO: 65° anniversario 1952-2017*, Roma, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, 2017, pp. 23-38.

Petrucciani 2011 = Alberto Petrucciani, *Ranganathan in Italia*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2011, pp. 73-92.

Ranganathan 1931 = S. R. Ranganathan, *The five laws of library science*, with a foreword by P. S. Sivaswami Aiyer and an introduction by W. C. Berwick Sayers, Madras, The Madras Library Association; London, Edward Goldston, 1931, pp. 208-209.

Solimine 2011 = Giovanni Solimine, *Le cinque leggi di una biblioteca in divenire*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2011, pp. 27-38.

Abstract

A partire dal 1933, quando sulle pagine de «La Bibliofilia» apparve la prima recensione italiana di un'opera di Ranganathan firmata da Vittorio Camerani (1898-1961), allora bibliotecario dell'Istituto internazionale di agricoltura, tra i due si consolidò un fecondo rapporto di amicizia e collaborazione. Fu in particolare su interessamento e proposta di Ranganathan, col fondamentale tramite di Camerani e Francesco Barberi, che la 17^a Sessione dell'IFLA e il Congresso della FID poterono svolgersi a Roma nel settembre 1951, contribuendo così al rientro dell'AIB nell'IFLA dopo le vicende legate alla guerra. Ranganathan, come noto, non prese parte agli eventi e finora era rimasto ignoto qualsiasi suo soggiorno italiano. Anche grazie a documenti inediti conservati presso l'archivio dell'AIB, l'intervento ricostruisce i rapporti tra Ranganathan e Camerani e fa luce su brevissime puntate del bibliotecario in Italia svolte durante i suoi viaggi europei.

S. R. Ranganathan; Vittorio Camerani; Francesco Barberi; AIB; IFLA

Starting from 1933, when the first Italian review of a work by Ranganathan signed by Vittorio Camerani (1898-1961, librarian of the International Institute of Agriculture) appeared on the pages of «La Bibliofilia», there was a fruitful relationship between them. It was in particular on the proposal of Ranganathan, with the crucial intermediary of Camerani and Francesco Barberi, that the 17th Session of the IFLA and the Congress of the FID could take place in Rome in September 1951 (and this proved decisive for the return of the AIB in IFLA after the events related to the war). Ranganathan, as known, did not take part in the events and so far any stay in Italy had remained unknown. Also thanks to unpublished documents preserved in the AIB archive, the report studies the relationship between Ranganathan and Camerani and light up on the very brief episodes of the librarian in Italy carried out during his European travels.

S. R. Ranganathan; Vittorio Camerani; Francesco Barberi; AIB; IFLA